La centuriazione di Lucca

(*Tav. XVIII*)

Nel 180 avanti Cristo fu dedotta una colonia latina a Lucca dai triunviri Q. Fabio Buteone e Marco e Publio Popilii Lenati; il territorio della colonia fu ceduto dai Pisani (1). Non conosciamo il numero dei coloni; il Beloch (2), per analogia con altre colonie latine dello stesso periodo, ritiene probabile che fossero 3.000. Scarse sono le notizie sulla storia della colonia (3). Essa dovette essere trasformata in municipio per effetto della lex Julia municipalis, e questa condizione risulta da Cicerone (4). Ma divenne di nuovo colonia, perchè come tale Lucca è menzionata nella Discriptio Italiae augustea in Plinio (5). Una preziosa epigrafe (6) ci conserva memoria diretta della nuova colonizzazione: *L. Memmius C(ai) f(ilius) Gal(eria) q(uaestor) tr(ibunus) pl(ebis) frumenti curator ex s(enatus) c(onsultu), praefectus leg(ionum) XXVI et VII Lucae ad agros dividundos....* Per la menzione della legione XXVI, è stato possibile riferire il fatto ad età anteriore alla battaglia di Azio. È abbastanza probabile che questa nuova colonizzazione sia dovuta ai triumviri Ottaviano Antonio e Lepido, come quella di Firenze (7) e di molte altre colonie; ed è da prendere in esame l'ipotesi del Pais (8) che a Lucca si riferisca (leggendo *Lucensis* invece di *Lunensis*) un passo del liber coloniarum (9): *Ager Lunensis ea lege qua et ager Florentinus. limites in horam sextam conversi sunt et ad occidentem plurimum dirigunt cursus....* Risulta infine che il territorio della colonia di Lucca non arrivava (come invece arrivò la diocesi) al mare (10).

---

(1) Così Livio 40, 43, 1. Per le questioni connesse allo scambio tra Luna e Luca nella tradizione manoscritta, e i dubbi sull'attribuzione, all'una o all'altra delle città, delle notizie sulla loro fondazione e vicende, cfr. specialmente, oltre gli articoli relativi del Pauly-Wissowa: J. Beloch, *Ital. Bund* (Lipsia 1880), pag. 147 sgg.; G. De Sanctis, *Storia d. Rom.* IV, 1 pag. 424; E. T. Salmon, *Classical Quaterly* 1933, pag. 30; L. Banti, *Luni* (Firenze 1937), pag. 112; *Mem. Accad. Pont. Archeol.* s. III, VI (1943) pag. 129.

(2) *Op. cit.*, pag. 149.

(3) Cfr. A. Solari, *Il territorio lunese-pisano* (*Annali delle Università Toscane*, XXIX, 1910).

(4) *Ad famil.* 13, 13 (dell'anno 46).

(5) *Nat. Hist.* 3, 5. Festo (155 L.), parlando del municipio di Lucca, si riferisce a tempi anteriori.

(6) *Corpus inscript. latin.* VI, 1460.

(7) Cfr. Castagnoli, *Universo* 1948, pag. 361 sgg.

(8) *Storia della colonizzazione di Roma*, I (Roma 1923). pag. 183.

(9) Pag. 223 dell'edizione del Lachmann (*Gromatici veteres*, Berlino 1848).

(10) Cfr. Banti, *Luni*, pag. 59.

La centuriazione non potè svolgersi che nella pianura intorno alla città, essendo il resto del suo vasto territorio del tutto montagnoso. In questa pianura i frequenti toponimi di origine romana (11) attestano l'intensa colonizzazione; piuttosto scarsi al contrario i trovamenti archeologici (12).

Nelle carte al 25.000 la centuriazione di Lucca è abbastanza chiaramente visibile. Altri elementi aggiunge la fotografia aerea (13). Chiarissimi sono il secondo decumano a sud della città, pressochè interamente conservato in tratti stradali e in confini di campi; un cardine a sud di Lucca (fosso Formicola); quello presso Carraia, ecc. In base a questi caposaldi è possibile ricostituire nel reticolato gli altri elementi più frammentari. Sono talora anche conservati dei limites che suddividevano la centuria per metà (per esempio, nella zona meridionale: essi sono paralleli ai decumani).

Perfettamente inquadrata nel reticolato appare la città antica (14); non solo ha lo stesso orientamento, ma si osserva anche che il lato meridionale di essa è a stretto contatto con un decumano (si fece cominciare dunque la centuriazione immediatamente oltre il pomerio). Uno dei cardini della città coincide con quello della centuriazione, e su di esso si apre una porta della cinta settentrionale (donde esce la via presso l'anfiteatro). Da tale interdipendenza è verosimile dedurre la contemporaneità tra la costituzione della città e la divisione del territorio.

L'orientamento della centuriazione (e della città) è assai prossimo ai punti cardinali; risulta inclinato rispetto al nord di circa 5 gradi a destra. È noto che, quando non consigliavano un orientamento diverso la direzione delle valli, o la preesistenza di una via importante, era ottima regola seguire l'orientamento astronomico. È molto probabile che nella centuriazione di Lucca si sia adottata questa regola, ma si sia incorsi nell'errore, rilevato da Igino gromatico (15), di regolarsi sull'osservazione

---

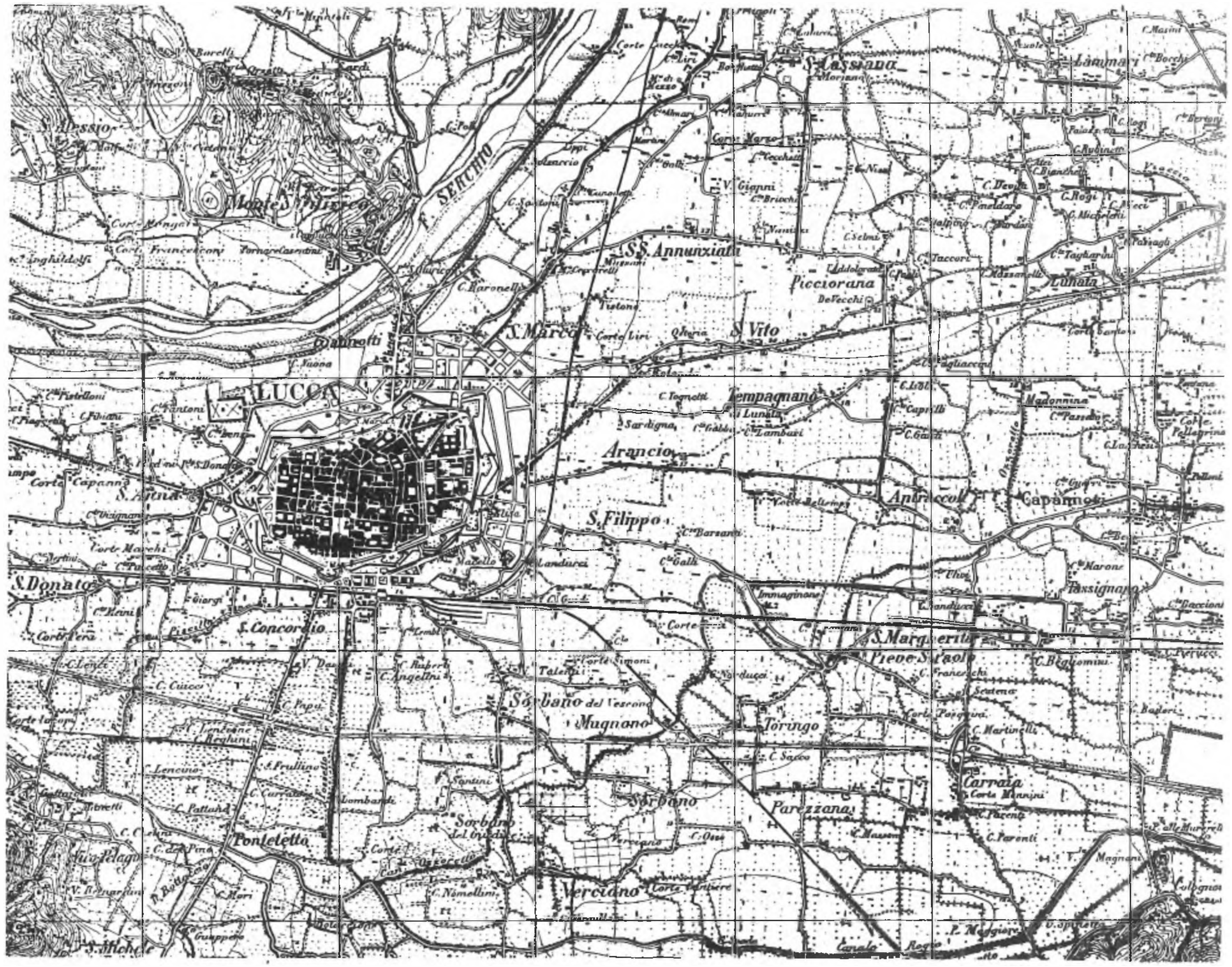
(11) Cfr. S. Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima* (Torino 1898), passim.

(12) Cfr. il foglio 105 dell'Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000 (A. Custer e N. Nieri).

(13) Si pubblica una fotografia aerea della Scuola Britannica in Roma per la cortesia del Direttore W. Perkins.

(14) Per la pianta di Lucca cfr. F. Haverfield, *Ancient town-planning* (Oxford 1913), pag. 95; A. Solari, *Topografia storica dell'Etruria*, III, pag. 170; A. von Gerkan, *Griechische Stadtanlagen* (Berlino 1924), pag. 138; A. Minto, *Not. Scavi* 1925. pag. 209 sgg.; G. Bindoli, Atti R. Accad. Lucchese, n. s., t. I (1931), pag. 334 sgg.; Foglio citato della Carta archeologica; D. Albani, *Lucca* (Bologna 1941), pag. 7 sgg.

(15) Pag. 170 (ed. Lachmann) (= 135 ed. Thulin): *Multi ignorantes mundi rationem solem sunt secuti. hoc est ortum et occasum.... Posita auspicaliter groma, ipso forte conditore praesente, proximum vero ortum conprehenderunt. et in utramque partem limites emiserunt, quibus kardo in horam sextam non convenerit* (cioè, tracciando il decumano verso l'est, considerato secondo il sorger del sole, si verificava poi che la linea perpendicolare, il cardine, non coincideva col mezzogiorno). E a pag. 182 (L. = 196 Th.): *Multi.... solis ortum et occasum conprehenderunt, qui est omni tempore mobilis nec potest secundum cursum suum comprehendi, quoniam ortus et occasus signa a locorum natura varie ostenduntur.... Aut forte scierunt errorem et neglexerunt.... Immo contendisse feruntur ortum eum esse singulis*



La centuriazione di Lucca.
(Ist. Geogr. Mil. - Scala 1 : 50.000)

del punto di levata del sole, il quale non è naturalmente l'oriente astronomico (16).

Un calcolo molto approssimativo ci dà circa 70-80 centurie, ma l'area era diminuita dal corso del Serchio, come vedremo sotto.

A quale delle due colonizzazioni di Lucca si riferiscono le traccie di questa centuriazione? All'ultima, naturalmente; ma occorre domandarsi se anche alla prima; se (in altri termini) la seconda centuriazione ricalcò (come è probabile) il tracciato della prima. Un elemento decisivo sarebbe una datazione sicura dell'origine della pianta attuale della città (dato che centuriazione e città devono essere interdipendenti anche cronologicamente). Nulla c'insegna anche il probabile numero dei 3.000 coloni della colonia originaria (poichè non tutti certamente poterono trovare posto nel territorio centuriato della pianura).

In entrambe le condizioni è da accettare con una certa probabilità l'ipotesi del Pais del riferimento a Lucca del sopra riportato passo del liber coloniarum. I limites infatti *in horam sextam conversi sunt*, guardano a mezzogiorno (tenuto conto dell'errore già illustrato); l'altra espressione, *ad occidentem plurimum dirigunt cursus*, è meno controllabile: potrebbe significare che il centro della centuriazione era nella parte orientale della pianura (ciò è probabile perchè in questa parte è la maggiore ampiezza della valle), e che perciò i decumani si estendevano in prevalenza ad ovest del cardine massimo.

Hanno interesse, anche per lo studio della centuriazione, le condizioni idrografiche della pianura lucchese nell'antichità. Consideriamo perciò la tanto discussa questione dei mutamenti del corso del Serchio (17).

Nel limite meridionale della pianura esiste un piccolo corso d'acqua (che raccoglie sopratutto le acque del M. Pisano) chiamato Ozzeri; suo confluente è l'Ozzeretto che scorre a sud e ad est di Lucca. Ozzeri deriva da Auser (18), l'antico nome del Serchio. Serchio deriva invece da Auserclus, il piccolo Auser. Stando agli elementi onomastici si potrebbe arguire che nell'antichità un ramo del fiume, e cioè quello principale, scorresse dove ora è l'Ozzeri, ed un ramo secondario fosse dove ora è l'unico corso del fiume.

Effettivamente il fiume aveva, fino al secolo XIV (19), un corso tri-

---

regionibus unde primum sol appareat.... (si rilevano quindi le variazioni apportate dai monti che coprono l'orizzonte). Il metodo giusto era perciò quello di regolarsi sul mezzogiorno: pag. 188 (L. = 152 Th.): *Optimum est ergo umbram hora sexta deprehendere et ab ea limites incoare....*

(16) Da un calcolo, gentilmente fornitomi dal Prof. Massimo Cimino dell'Osservatorio Astronomico di Monte Mario, risulta che alla latitudine di Lucca il sole nascente ha un'inclinazione corrispondente a quella dei decumani della centuriazione verso la metà di marzo e ai primi di ottobre.

(17) Cfr. D. Barsocchini, *Sull'antico corso del Serchio*, *Atti R. Accad. Lucch.* XIV (1846-48), pag. 391 sgg.; E. Repetti, *Dizionario.... della Toscana*, vol. II (Firenze 1835), pag. 888; G. Barsotti, *Guida sacra di Lucca* (Lucca 1923), pag. 361 sgg.; A. R. Toniolo, *Studi Etruschi* III (1929) pag. 350 sgg.; E. Paderi, *Variazioni del bacino di Bientina e della pianura lucchese*, *Mem. Soc. Geogr. It.* XVII (1932), pag. 89 sgg.

(18) Cfr. S. Pieri, *op. cit.*, pag. 138.

(19) G. Villani, *Cronica* t. VI. l. XI. c. 140.

partito. Da documenti dei secoli X-XI (20) è chiaramente determinato lo stato del fiume: Auser è il ramo a est e a sud di Lucca; Auserclus è il ramo equivalente all'attuale Serchio (e da esso si distacca anche un altro ramo, chiamato parimenti Auserclus, che scorreva a nord di Lucca e si univa poi all'Auser). Dai documenti stessi pare dedursi (21) che il ramo chiamato Auser era povero di acqua.

Occorre ora risolvere il problema: perchè Auser è chiamato il corso minore, e Auserclus (= piccolo Auser) il corso maggiore? L'unica soluzione è che il ruolo dei due rami si sia, in una certa epoca, invertito, e cioè che originariamente il corso maggiore sia stato l'Auser.

La fotografia aerea risolve in questo senso il problema. poichè ci mostra a sud e ad est di Lucca il letto tortuoso di un fiume, riconoscibile dal colore scuro assunto dal terreno per i depositi fluviali, e talora dall'orientamento dei singoli campi, che interrompe l'andamento regolare fissato dalle linee della centuriazione, ed anche dal percorso di strade marginali che dovevano correre sulle sponde; in parte corrisponde a questo letto il corso dell'Ozzeretto e dell'Ozzeri. Esso è dunque il letto dell'Auser, quando ancora era il corso principale.

Nella parte sud-orientale il letto del fiume è chiaramente riconoscibile, assai meno nella parte settentrionale (22). Anche qui la presenza del fiume è accertata dallo stesso caratteristico interrompersi della regolare disposizione di strade e terreni: si determina così una fascia larghissima: molto probabilmente il fiume cambiò percorso più volte e inoltre con le sue piene inondava un'ampia zona.

Che questo sia il tracciato del fiume (che coincide in gran parte con quello stabilito dalla Paderi col metodo delle isoipse) è confermato, per tutto il percorso, dai riferimenti topografici dei documenti medievali, nei quali sono indicate le località toccate dall'Auser (23), e cioè S. Pietro a Vico, Lammari (il toponimo significa la presenza di acque stagnanti; il letto in questo punto risulta larghissimo), Lunata (il fiume forma qui infatti un'ansa), Quarto presso Capannori, Antrascoli (= inter aquas; è in un angolo del fiume), Pieve S. Paolo, Toringo, Mugnano (una delle grandi anse presso Mugnano formò probabilmente l'insula Munianese, nota da documenti medievali), Sorbano, Pontetetto (24), Vicopelago, Meati, Fagnano. In una parte di questo percorso troviamo precisamente anche oggi l'Ozzeretto e l'Ozzeri.

---

(20) Rimando ai lavori del Barsocchini, del Repetti e specialmente della Paderi.

(21) Documento dell'881 (*Mem. e doc. lucchesi*, V, p. 2, n. 906): beni presso l'Auser, il quale *dicitur mortuo*; cfr. BARSOCCHINI, *op. cit.*, pag. 462 sg., il quale ritiene che in alcuni documenti si alluda a terreni posti nell'alveo prosciugato dell'Auser; inoltre dato che le sue sponde erano coltivate, si è dedotto che il suo corso era tranquillo.

(22) Dove è segnato in tratteggio nella sovrastampa alla foto aerea.

(23) Indicati, nella sovrastampa alla foto aerea, con le rispettive iniziali.

(24) La località è sulla via antica Pisa-Lucca: potrebbe darsi che l'antico ponte edificato sull'Auser quando era ancora il ramo principale, rimanesse, dopo il suo impoverimento idrico, sepolto nell'alveo.

Difficile è stabilire quando l'Auser cessò di essere il corso principale. Come si è detto, nei documenti medievali sembra che il cambiamento già fosse avvenuto. Potremmo perciò, come è stato già proposto, riconnettere questo avvenimento con un passo di S. Gregorio Magno (*Dial.* 3, 9), che attribuisce a S. Frediano una prodigiosa deviazione del corso del fiume (25).

F. Castagnoli

---

(25) Le leggende dell'XI e XII secolo (vedile in PADERI, *op. cit.*, pag. 102 sg.) rendono più complessa la questione. In una di esse si dice che il santo deviò l'Auser, che minacciava la basilica di S. Vincenzo, ora di S. Frediano, perciò la parte settentrionale della città, allontanandolo di circa 2 miglia; l'Auser sarebbe dunque stato a nord di Lucca? In un'altra versione l'episodio della deviazione del fiume sembra in rapporto con una leggenda dell'insulto ricevuto dal santo a Lunata. Questo ha fatto supporre che S. Frediano avesse diminuito le acque del ramo a nord di Lucca, inondando la pianura ad est della città (e danneggiando così i terreni di Lunata) (cfr. PADERI, p. 103). Secondo il BARSOCCHINI (*l. c.*, pag. 469) l'episodio di Lunata può spiegarsi in senso opposto, cioè che fossero state diminuite le acque; egli ritiene inammissibile una deviazione artificiale attraverso la pianura, che avrebbe compromesso vasti territori. Molto probabilmente queste tarde leggende non hanno alcun valore, e le deduzioni su di esse fondate sono malsicure.

Veduta aerea della pianura lucchese.
Sono riconoscibili molti elementi della centuriazione e l'antico alveo dell'Auser.

Veduta aerea della pianura lucchese.
Sono riconoscibili molti elementi della centuriazione e l'antico alveo dell'Auser.